

Apprendistato. Oggi a Rom a incontro tra i vertici del gruppo e il ministro Poletti per presentare i risultati della sperimentazione

Al via il piano «scuola-lavoro» di Enel

ROMA

■ Possibilità di personalizzare i percorsi di ingresso in azienda secondo le professionalità richieste; benefici fiscali e normativi, a cominciare dall'esonero da ogni obbligo retributivo per le ore di formazione svolte a scuola; e un set completo di regole "chiavi in mano" applicabili da Milano a Palermo (pur nel rispetto dell'autonomia regionale e contrattuale).

Il Jobs act e la legge 107 hanno, finalmente, riconosciuto la funzione educativa del lavoro; e i nuovi stru-

menti normativi messi in campo dal governo Renzi, in primis l'apprendistato di primo livello (utile a conseguire un titolo di studio "on the job"), puntano a rafforzare il link scuola-azienda. Con vantaggi per gli studenti, che accorciano l'inserimento occupazionale e cominciano ad "avviare" un'anzianità contributiva; per la scuola, che si confronta con il tessuto industriale; e per le aziende stesse, che possono valorizzare la loro responsabilità sociale creando al tempo stesso impieghi stabili e qualificati.

L'occasione per conoscere un pò

più da vicino l'apprendistato a scuola ci sarà oggi a Roma, nella sede di Enel, dove l'azienda rappresentata dall'ad Francesco Starace e dai direttori, Carlo Tamburini e Francesca Di Carlo, racconterà la propria esperienza davanti al ministro, Giuliano Poletti, al sottosegretario, Gabriele Toccafondi e ai presidenti delle commissioni Lavoro di Senato e Camera, Maurizio Sacconi (Ap) e Cesare Damiano (Pd).

Enel ha appena concluso una prima sperimentazione di apprendistato scuola-lavoro, e i 136 studenti-apprendisti, dopo l'esame di Stato,

superato con voti elevati, stanno ora proseguendo il percorso lavorativo. L'esperienza, giudicata positiva da Miur ed Enel, è ora rinnovata con altri 140 giovani provenienti sempre dagli istituti tecnici, che durante l'anno trascorreranno un giorno a settimana in azienda potenziando competenze specifiche e laboratoriali. L'idea è completare la formazione individuale dei ragazzi; realizzando così un modello innovativo e sostenibile di "scuola on the job", da promuovere anche fuori dai confini nazionali.

CLT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

